

Riflessioni sulla regola d'oro (ama il prossimo tuo come te stesso)

La più antica formulazione della regola d'oro risale a Zaratustra VII secolo A. C.

"Quello che è bene per tutti e per chiunque, quello è bene per me, quello che ritengo sia buono per me io lo devo per tutti"

Nell'Induismo III sec A.C. il poema epico Mahabharata fa riferimento alla regola d'oro affermando "tratta gli altri come vorresti essere trattato tu, non fare al tuo vicino ciò che poi non vorresti che gli altri facessero a te."

Ma tale regola era già conosciuta in India dai Rishi Vedici 3000 anni A.C.

Nel Taoismo di Laotzu si dice "considera il guadagno del tuo vicino come il tuo e la sua perdita come la tua stessa perdita".

Gauthama Buddha nel IV sec. A.C. dice "non trattare gli altri con modi che tu stesso troveresti dannosi".

Confucio nel V sec .A.C. afferma "ciò che non vuoi sia fatto a te non lo fare agli altri.

Nell'Ebraismo il Rabbino Illel nel 60 A.C. dice "quello che non vorresti per te non farlo al tuo prossimo".

Nel Cristianesimo ,vangelo di Matteo "tutto quanto volete che gli altri facciano a voi fatelo a loro".

Vangelo di Luca "il bene che gli uomini fanno a voi fatelo pure a loro".

Nella religione islamica, Maometto dice "nessuno di voi è credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso".

Lo stesso principio si ritrova nel Giainismo, nello Scintoismo, nel Sicchismo, nella fede Bahai.

E poi in molti scrittori e filosofi del mondo Greco e Romano ed in molti filosofi e scrittori del nostro periodo storico.

Possiamo ,senza ombra di dubbio, affermare che la regola d'oro è la base per la convivenza non violenta.

Il grande religioso e studioso di storia delle religioni Padre Giovanni Balducci ha dato della regola d'oro una sua personale interpretazione, invero, molto interessante e profonda.

Secondo Padre Balducci il "prossimo tuo" non sarebbe affatto "l'altro" ma piuttosto sarebbe ciò che ti è prossimo (molto vicino) e chi è più vicino a noi dell'anima, l'atman, il Divino nell'uomo ed in ogni essere, animale e cosa?

Quindi "ama il prossimo tuo come te stesso" sarebbe ama la tua anima come te stesso.

In questa esortazione è insito il monito a ricordare "tu non sei il corpo, smettila di identificarti con esso, smetti di pensare che i suoi bisogni siano i tuoi".

Tu sei un'anima immortale, sei una scintilla del grande fuoco che è Lui, tu sei la piccola onda dell'oceano che è Lui.

Tieni sempre a mente che non c'è differenza tra la scintilla ed il fuoco e neppure tra l'onda e l'oceano: voi siete la medesima cosa.

Io ed il Padre siamo Uno.....afferma il Signore Gesù.....

Vista sotto tale prospettiva la regola d'oro e di grande spessore spirituale.

Se invece si vuole intendere "il prossimo" come l'altro, il termine di paragone, il metro di misura e quindi la capacità di amare l'altro dipenderà dal tuo livello spirituale.

L'uomo malvagio, l'assassino, il delinquente amerà il prossimo suo come ama se stesso.

Appare chiaro che il suo livello è differente da quello di un uomo buono, onesto, pio.

E più ancora di un Leonardo da Vinci, di un Dante Alighieri, di un San Francesco.

Più il tuo livello spirituale è alto più conosci chi sei realmente, più l'amore per il prossimo sale di livello.

Si comprende allora come la chiave magica sia l'antico detto scritto sul frontone del tempio del Dio Apollo a Delfi: "Conosci te stesso" e conoscerai gli dei, la natura, l'universo, anzi più correttamente sarai uno con essi.

Quando "conosci te stesso" che per esperienza personale considero "il piccolo risveglio", tu sai chi sei ed allora la regola d'oro "ama il prossimo tuo come te stesso" ti sarà naturale come il sorgere del sole, perchè tu sai ,per esperienza che il prossimo non è altri che te stesso. Invece le parole del Signore Gesù "amerai il prossimo tuo come Dio ti ama.....oppure amatevi come lo ho amato voi" presuppongono "il grande risveglio".

In tale stato ,molto alto, che è poi l'illuminazione, la consapevolezza si espande sino a comprendere tutto e tutti (l'onda che pensava di essere separata dall'oceano si riconosce come l'oceano).

Allora tu non amerai più nulla e nessuno...sarai Amore e da te in modo semplice e naturale emanerà un'energia d'amore verso tutto e tutti indiscriminatamente.

Questo è "amare come Dio ti ama.....questo è amatevi come lo ho amato voi".

Nel grande risveglio la coscienza ,la consapevolezza, la beatitudine si espandono sino a comprendere tutto ciò che esiste.

In tale stato il senso dell'io, l'illusione di un mondo separato da te, tutto svanisce rimane soltanto "Esistenza....Consapevolezza....Beatitudine.....".

Questo stato è altissimo ,ma è pur sempre uno stato, esiste oltre qualcosa che non è assolutamente definibile e sarebbe il "la nostra vera natura".

Noi stiamo vivendo un periodo storico dove l'egoismo impera sovrano e proprio in questi tempi oscuri riscoprire "la regola d'oro" sarebbe di vitale importanza.

In quest'epoca di globalizzazione, di consumismo esasperato, l'essere umano ha dimenticato "Dio", ha dimenticato "se stesso".

L'identificazione totale con il corpo ha portato l'essere umano a condurre un'esistenza improntata sull'egoismo, volta a soddisfare i bisogni del corpo con cui vi è spesso una totale identificazione, dimenticando che siamo anime spirituali, immortali.

Le religioni sono state dimenticate, oppure emarginate o rivolte a squallido mezzo per tranquillizzare le coscienze.

Il colloquio intimo con il Divino è stato per lo più dimenticato.

La tv, con i suoi programmi spesso "spazzatura" ha avuto il sopravvento ed oggi l'ideale è rappresentato da chi è famoso e ricco.

La filosofia dell'avere ha prevalso sulla filosofia dell'essere.

Mi auspico un ritorno alla religione, qualunque essa sia.

Mi auspico un ritorno al colloquio intimo con il "Divino" nella forma e con il nome che più aggrada.

Mi auspico per chi è pronto un ritorno a "casa", alla sorgente dell'Essere, alla nostra vera natura".